

## Terremoto-Caianiello, Sinistra per Gallarate chiama in causa il ruolo della maggioranza

**Pubblicato:** Venerdì 10 Maggio 2019



La [Sinistra per Gallarate](#) – quella a sinistra del Pd – attacca sul ruolo della maggioranza. Sulla capacità che Caianiello ha avuto di fare pressioni in particolare sulla redazione della Variante al Piano di Governo del Territorio, passata a fine febbraio dal primo dei due voti.

«Il terremoto giudiziario e politico che sta colpendo Gallarate non riguarda solo chi è oggi sottoposto a misura cautelare. A leggere gli atti del GIP del Tribunale di Milano sono **diversi gli assessori e i consiglieri che hanno frequentato l'ambulatorio**, che lì, consapevoli o meno di quello che stava accadendo, **hanno preso ordini e li hanno eseguiti**. Non solo dunque Caianiello, Petrone e Bilardo, per fermarsi ai politici e alla città di Gallarate».

La sinistra attinge a piene mani dalla ricostruzione che la Procura fa nell'ordinanza di custodia cautelare. **Cita l'assessore Isabella Peroni**, che «è stata informata da Caianiello che non avrebbe più dovuto pagare il dovuto a Paggiaro»: Caianiello non dice esplicitamente che si tratta di un accordo, ma Peroni «non fa domande». E quindi la Sinistra – per bocca di **Cinzia Colombo** – **dice che «spetta alla politica e al sindaco chiedersi perché** non fa e non si fa domande, anche se nel PGT che [sta per adottare sono inserite nuove regole facilitanti i progetti su via Mazzini](#)».

### I palazzi storici e la “tangente al quadrato” a Gallarate

Cita il messaggio che Peroni porta nella giunta del sindaco Cassani per «pretendere l'allontanamento del dipendente comunale che non si piega ai diktat» sul Pgt. E ancora E ancora **la sinistra chiama in causa il vicesindaco Moreno Carù**, che in diversi passaggi compare come “latore” del pensiero di Caianiello in giunta (anche al posto di Petrone). Mentre viene sottolineato il ruolo del consigliere **Aldo Simeoni** nelle riunioni di maggioranza (sempre come sostenitore della linea-Caianiello) e del consiglieri **Cosimo Ceraldi** (va ricordato: con l'eccezione di Petrone, nessuno dei rappresentanti istituzionali di Forza Italia è destinatario di misure cautelari né risulta, ad oggi, formalmente indagato). L'indirizzo dal “mullah” è chiaro: **«La nostra linea è che dobbiamo approvare la variante del Pgt»**, rinviando a dopo la definizione delle singole aree interessate. «Il mandato politico è di approvare la variante PGT, a noi di tutto il resto non ce ne fotte un cazzo».

Ma la sinistra prende di petto – politicamente – anche il **ruolo del sindaco Cassani**: **«Secondo quanto indicato nell'ordinanza, non frequenta “l'ambulatorio”**, anche se incontra Bilardo privatamente» fa notare Colombo. Che poi va al nocciolo della questione: «E' vero, si oppone alla variante puntuale per l'area Tonetti (area dismessa di via Torino, da destinare a media distribuzione, ndr). Poi però **accetta di inserire le richieste nella variante generale**». Sostenendo la linea che porta all'adozione – primo passaggio in consiglio comunale – del Pgt. E se ipotizza che Cassani «non sapeva delle pratiche corruttive», la Sinistra dice che alla fine in maggioranza «gli assessori e i consiglieri di Forza Italia devono aver fatto un buon lavoro, perché **alla fine Caianiello le ha vinte tutte**» (nella foto di apertura, il voto sull'adozione del Pgt).

«E sì che le sirene di allarme non erano mancate: in diversi avevano evidenziato che la variante era ad personam. Ma Sindaco e consiglieri leghisti votano e approvano. D'altra parte Caianiello riconosce come unico ostacolo il [funzionario pubblico che non si accoda ai comandi dell'ex assessore Petrone](#)».

Cosa sarebbe accaduto a giugno, con il **secondo e definitivo voto sul Pgt**? **«Se era per il sindaco e gli altri amministratori leghisti fra un mese il PGT della corruzione sarebbe stato approvato»** ipotizza la Sinistra. «Non spetta alla politica e ai cittadini definire se per complicità o incompetenza, se per timore di ricatti o disinteresse. Le indagini le fa la magistratura. Riconoscere però di avere, anche involontariamente, avallato un disegno criminale e quindi riconoscere quanto meno la propria incapacità a garantire legalità e trasparenza, è un dovere civile del sindaco e della Lega gallaratese. Se il Sindaco avesse un minimo di rigore morale, si sarebbe dovuto già dimettere».

[Redazione VareseNews](#)

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)